



Food factory: buono e impossibile

Il cibo è sicuramente uno degli “ingredienti” prelibati della tivù. Almeno stando ai dati di ascolto delle sempre nuove trasmissioni sul genere culinario che vengono sfornate su tutti i canali, sottoforma di gara, reality, gioco a premi.

Ma quanti di noi sanno veramente cosa c'è dietro la produzione del nostro cibo? Non sto parlando di ricette per pietanze più o meno note, ma degli elementi di base che diventeranno gli ingredienti con i quali cucinare.

Food factory: buono e impossibile, la trasmissione di Rai Scuola in onda il mercoledì alle 22.15, è uno dei modi per saperlo.

La trasmissione è un format inglese condotto da Stefan Gates, per il quale il cibo è un'autentica mis-

sione, oltre che una forma di divertimento e una fonte di informazione. Gates, attraverso un gioco di sfide, svela come si produce il caffè o il formaggio per la pizza, la barretta di cioccolato, il sale da cucina o il succo d'arancia. Per ottenere ognuno di questi prodotti la scienza ha investito idee, tempo e denaro.

Gli ospiti provano a organizzare una propria idea di produzione, per portare sul mercato quei cibi pronti che siamo abituati a consumare, e che verranno assaggiati da professionisti del settore e da cavia scelte tra la gente comune. Il tutto per raccontare come i prodotti non siano solo la somma dei loro ingredienti, ma il risultato di fatica, studio, genialità.

Non è un'inchiesta ma un grande gioco, raccon-

vacità e dal divertimento che Gates fa trasparire da ogni suo intervento, che rendono il programma adatto a un pubblico abbastanza giovane.

Il neo è che tutto è troppo “inglese”. I dialoghi doppiati, le ambientazioni, lo humour sono tipicamente vittoriani. E questo è un limite, anche perché il cibo, e gli ingredienti per farlo, sono parte della cultura di un popolo. Tutto questo crea una certa distanza: la trasmissione è godibile, è il caso di dirlo, ma verrebbe subito il desiderio di vedere come produce la passata di pomodoro la massaia di Latina. Allora sì che verrebbe l'acquolina in bocca! ■

tato in modo leggero; la gara è più una scusa per mostrare come creare i prodotti ma non c'è la tensione della competizione, soppesata invece dalla vi-







Rag. Simona Sangiuliano
 Agente Assicurativo
 Cell. 333 3133507

Agenzia Sangiuliano - Via Portiri, 28 - 04100 Latina
 Tel. 0773693200 - Fax 0773 479507 - Email: info@assicuratore.it

CINEMA

Fury

Fury è il carro armato, “casa” del sergente Don Collier, chiamato da tutti Wardaddy (Pitt), un uomo duro e tenero legato al gruppo di soldati in avanzata nella Germania sconfitta ma ancora resistente nell'aprile 1945. L'orrore della guerra, il realismo dei corpi maciullati, l'odore della violenza a cui deve sottostare il candido Norman (Lerman), gettano una spia sulla disumanità di ogni conflitto, e ben poco spazio a un briciolo di umanità. Esaltazione o condanna della guerra? Ayer non si sbilancia nel racconto epico, sospeso, eroico, che uccide le anime e i corpi.

Regia di David Ayer; con B. Pitt, S. LaBeouf, L. Lerman.



Mario Veneziani

Jurassic World

E sono quattro. Ecco il poker a 22 anni dall'originale: *Jurassic World*, ben interpretato dal nuovo divo hollywoodiano Chris Pratt, torna a far correre i dinosauri e a far saltare dalla poltrona lo spettatore. Il parco sognato in *Jurassic Park* è diventato realtà, ma in una società che cerca sempre nuove emozioni, i turisti diminuiscono e i proprietari, costretti a inventarsi nuove attrazioni, “partoriscono” l'Indominus Rex: un ibrido genetico che dovrebbe starsene buono nel recinto, ma che ovviamente scatena l'avventura e la tensione. Dal '93 a oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante e qui se ne vedono gli effetti. Manca il tocco del maestro Spielberg, la sua capacità di costruire la suspense non solo con l'azione, ma poteva andar peggio. Narrativamente il film tiene.

Regia di Colin Trevorrow; con C. Pratt, B. Dallas Howard, T. Simpkins, N. Robinson.



Edoardo Zaccagnini

Lo straordinario viaggio di T. S. Spivet

Lo stesso regista del noto *Il favoloso mondo di Amelie* ora racconta, ispirandosi a un romanzo, la storia di un bambino geniale di dieci anni, che vive in ranch nel Montana con familiari piuttosto singolari e che, vinto un premio per un meccanismo a moto perpetuo da lui costruito, fugge da casa per andarlo a ritirare. L'avventura lo aiuta a ritrovare i giusti rapporti con i suoi cari e a superare i sensi di colpa per la morte di un fratellino. Sono notevoli le maestose vastità del paesaggio, la caratterizzazione buffa e simpatica dei personaggi, la varietà di particolari. Un film piacevole, poetico ed estroso nell'intersecare alla realtà la fantasia del bambino.

Regia di Jean-Pierre Jeunet; con K. Catlett, H. Bonham Carter, C. Keith Rennie.



Raffaele Demaria

VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE FILM

Fury: consigliabile, problematico (prev).

Jurassic World: consigliabile, problematico (prev.).

Lo straordinario viaggio di T. S. Spivet: consigliabile, poetico.

TEATRO

di Giuseppe Siciliano



L'Ifigenia di Tiezzi

Agamennone, dopo aver accettato di sacrificare la figlia Ifigenia per ottenere dalla dea Artemide un viaggio propizio della flotta verso Troia per riprendersi Elena, si pente e cerca di evitare l'uccisione; ma poi, temendo le reazioni dell'esercito, si “allinea” di nuovo. E così mutano atteggiamento Menelao, Achille, la stessa Clitennestra e la protagonista, che passa dal terrore della morte all'esaltazione adolescenziale e “romantica” dell'autoannientamento. È questa mutevolezza dei sentimenti, così strenuamente umana, così distante dalla fissità del teatro arcaico, a fare la modernità di *Ifigenia in Aulide* di Euripide. Alla sua prima regia al teatro greco di Siracusa, Federico Tiezzi riprende le raffinate atmosfere da saga indiana di tanto suo teatro. Sulla scena sovrastata da tre navi stilizzate, movimentata il ritmo un coro agreste e zingaresco. Tutto, del testo, risulta chiaro, anche per la resa degli interpreti con momenti di sottolineatura drammatica. Come l'acceso scontro verbale fra Agamennone (Sebastiano Lo Monaco, sempre enfatico) e Menelao (il bravissimo Francesco Colella); o il colloquio tra la minacciosa Clitennestra (l'impeccabile Elena Ghiaurov) e Achille (un appropriato Raffaele Esposito). Ifigenia è Lucia Lavia che sorprende per maturità nella conversione dalla paura al martirio patriottico, sacrificandosi qui a un boia in nero che rimanda a un guerriero dell'Is.

A Siracusa per il Ciclo dell'Inda